

Il Congresso dei poteri locali e regionali



23^a SESSIONE

Strasburgo, 16-18 ottobre 2012

Gioventù e democrazia: l'evoluzione dell'impegno politico dei giovani

Raccomandazione 327 (2012)¹

1. La disoccupazione giovanile è fortemente aumentata dall'inizio della crisi economica nel 2008 e in alcuni Stati membri del Consiglio d'Europa ha ora superato il 50 %. Tale cifra rispecchia solo parzialmente la situazione reale, poiché certi giovani che hanno abbandonato il sistema educativo, non hanno un lavoro e non seguono un corso di formazione (i cosiddetti « NEET », *neither in education nor in employment or training*) non compaiono nemmeno nelle statistiche dell'occupazione.
2. Più a lungo un giovane è disoccupato, più gli è difficile entrare nel mercato del lavoro. I giovani sono fortemente esposti al rischio dell'esclusione sociale e della povertà.
3. In periodo di crisi economica, quando diminuisce il numero delle offerte di lavoro e le esigenze in termini di qualifiche professionali restano elevate, l'accesso al mercato del lavoro è sempre più difficile, soprattutto per i giovani con un'insufficiente formazione generale o professionale. Tuttavia, l'apprendistato e le conoscenze non prevedono sempre l'acquisizione di un diploma, come lo si nota in particolare per le competenze acquisite nel quadro dell'educazione non formale. Le conoscenze e le competenze acquisite nell'ambito di attività di educazione non formale sono indubbiamente importanti per lottare contro la disoccupazione giovanile e devono di conseguenza essere riconosciute.
4. Vista l'evoluzione demografica delle società europee, la gioventù è destinata a diventare una minoranza in società caratterizzate da un costante invecchiamento. I giovani vedranno diminuire la loro influenza all'interno del sistema democratico, per cui le questioni che li riguardano direttamente e i loro bisogni specifici potranno avere un peso minore nei dibattiti politici e nei processi decisionali. Il sentimento di essere emarginati politicamente potrebbe condurre i giovani alla disillusione e alla diffidenza nei confronti della politica.
5. L'impegno politico dei giovani assume nuove forme di cittadinanza e di partecipazione civica, con l'utilizzo di internet, la firma di petizioni o la partecipazione spontanea a manifestazioni. Queste forme di partecipazione sono aperte e accessibili a tutti i giovani, compresi quelli che non hanno raggiunto l'età legale del voto, che è di 18 anni nella maggior parte dei paesi europei.

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 17 ottobre 2012, 2^a seduta (si veda documento [CG\(23\)9](#), motivazioni), presentato da H. Bozatti, Turchia (R, PPE/CD) a nome di E. Ampe, Belgio (R, GILD), Relatrice.



6. Alla luce delle suddette considerazioni, il Congresso raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare gli Stati membri a:

a. rafforzare l'influenza politica e la partecipazione dei giovani concedendo loro maggiori diritti civili, per esempio prendendo in considerazione la possibilità di abbassare l'età legale del diritto di voto a 16 anni, come lo propone la Risoluzione 1826(2011) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

b. attuare la Risoluzione 1828(2011) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per quanto concerne gli sforzi destinati a invertire la tendenza del crollo dell'occupazione giovanile;

c. attuare la Risoluzione 1885(2012) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa relativa alla giovane generazione sacrificata: ripercussioni sociali, economiche e politiche della crisi finanziaria;

d. promuovere il riconoscimento delle competenze acquisite nell'ambito di attività di educazione non formale, come raccomandato nella Raccomandazione [Rec\(2003\)8](#) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla promozione e il riconoscimento dell'educazione/apprendimento non formale dei giovani.